

la rivista di **en**gramma  
**2008**

**65-68**

La Rivista di Engramma  
**65-68**

La Rivista di  
Engramma  
Raccolta

numeri 65-68  
anno 2008

direttore  
monica centanni

**La Rivista di Engramma**

a peer-reviewed journal  
[www.engramma.it](http://www.engramma.it)

Raccolta numeri **65-68** anno **2008**

**65 giugno/luglio 2008**

**66 settembre/ottobre 2008**

**67 novembre 2008**

**68 dicembre 2008**

finito di stampare gennaio 2020

sede legale  
Engramma  
Castello 6634 | 30122 Venezia  
[edizioni@engramma.it](mailto:edizioni@engramma.it)

redazione  
Centro studi classicA luav  
San Polo 2468 | 30125 Venezia  
+39 041 257 14 61

© 2019  
edizioni**engramma**

ISBN carta 978-88-94840-18-6  
ISBN digitale 978-88-98260-87-4

L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

## Sommario

6 | *65 giugno/luglio 2008*

106 | *66 settembre/ottobre 2008*

266 | *67 novembre 2008*

322 | *68 dicembre 2008*

**66**

settembre/ottobre

**2008**

LA RIVISTA DI ENGRAMMA N. 66



Barin | Calandra | Fontana | Longo | Mazzucco | Morachiello  
Paronuzzi | Rodella | Zanchetta

# L'ARCO ONORARIO E TRIONFALE ROMANO

A CURA DI MARCO PARONUZZI E LAURA ZANCHETTA

DIRETTORE  
monica centanni

REDAZIONE  
mariaclara alemanni, elisa bastianello, maria bergamo, emily verla bovino, giacomo calandra di roccolino, olivia sara carli, giacomo cecchetto, silvia de laude, francesca romana dell'aglio, simona dolari, emma filipponi, anna fressola, anna ghiraldini, laura leuzzi, nicola noro, marco paronuzzi, marina pellanda, alessandra pedersoli, daniele pisani, stefania rimini, daniela sacco, antonella sbrilli, elizabeth enrica thomson

COMITATO SCIENTIFICO  
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt w. forster, fabrizio lollini, paolo morachiello, lionello puppi, oliver taplin

© 2019

edizioniengramma

La Rivista di Engramma n. 66 | Settembre/Ottobre 2008

[www.engramma.it](http://www.engramma.it)

SEDE LEGALE | Associazione culturale Engramma, Castello 6634, 30122 Venezia, Italia

REDAZIONE | Centro studi classicA Iuav, San Polo 2468, 30125 Venezia, Italia

Tel. 041 2571461

*this is a peer-reviewed journal*

ISBN carta 978-88-98260-11-9

L'Editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

# SOMMARIO

- 7 | ARCO E TRIONFO NELL'EPOCA IMPERIALE ROMANA  
Marco Paronuzzi, Laura Zanchetta
- 11 | L'ARCO TRIONFALE E ONORARIO ROMANO  
Vincenzo Fontana, Paolo Morachiello  
Apparato iconografico a cura di Alessandra Pedersoli
- 75 | CARATTERE E FUNZIONE DELL'ARCO ONORARIO ROMANO  
Katia Mazzucco
- 85 | REPERTORIO DEGLI ARCHI ONORARI E TRIONFALI ROMANI  
Marco Paronuzzi, Laura Zanchetta
- 109 | MAPPA DELLA DIFFUSIONE DELL'ARCO ONORARIO E TRIONFALE NEI  
TERRITORI DELL'IMPERO ROMANO  
Marco Paronuzzi, Laura Zanchetta
- 117 | L'ARCO ONORARIO: I MODELLI NUMISMATICI  
Giacomo Calandra di Roccolino
- 127 | MATERIALI PER LO STUDIO DELL'ARCO DEI GAVI A VERONA  
Elisa Longo, Katia Mazzucco, Federica Rodella  
a cura di Katia Mazzucco  
a cura di Katia Mazzucco
- 145 | MATERIALI PER LO STUDIO DELL'ARCO DI GIANO  
Marco Paronuzzi, Laura Zanchetta
- 155 | MATERIALI PER LO STUDIO DELL'ARCO DI AOSTA  
Claudio Barin
- 157 | ENTRARE NELLE CITTÀ. A PAROLE  
Katia Mazzucco

## L'ARCO ONORARIO: I MODELLI NUMISMATICI

Dalla repubblica alle monete di Augusto e di Nerone

Giacomo Calandra di Roccolino

A partire dalla metà del II secolo a.C., ovvero in seguito al contatto di Roma con la Grecia avvenuto nell'ambito delle guerre macedoniche e al prendere piede di una cultura ellenizzante da parte dell'oligarchia senatoria, le raffigurazioni monetali, in particolare sul denario, divennero un vero e proprio veicolo di propaganda. Tra di esse troviamo una numerosissima e quanto mai diversificata galleria di rappresentazioni. Questa stessa galleria, è oggi un'inesauribile fonte per la ricostruzione dei passaggi fondamentali della storia romana. All'interno di questo quadro si inseriscono anche le rappresentazioni architettoniche, che fanno la loro comparsa per la prima volta su un denario, verso la fine del II secolo a.C. pressoché contemporaneamente alla comparsa del ritratto. Inizialmente quest'uso propagandistico della moneta ebbe un carattere 'familiare', ossia rivolto ad esaltare la *gens* del triumviro monetale.

L'arco come tipo architettonico fa la sua comparsa nella monetazione solo con Augusto, ma l'architettura rappresentata sulla moneta come *monumentum*, con un significato che si potrebbe definire 'araldico', appare per la prima volta proprio verso la fine del II secolo a.C. sul denario battuto da Caio Minucio Augurino. Il denario rappresenta la colonna Minucia eretta nel 439 a.C. davanti alla porta Trigemina a *L. Minucius*, console nel 458 e decemviro nel 450 a.C. come ricompensa per il modo in cui, come *praefectus annonae*, aveva provveduto all'approvvigionamento della città. Si



Denario di C. Minucio Augurino con al rovescio la rappresentazione della colonna Minucia 134 a.C.

tratta dunque di una colonna onoraria sormontata da una statua eretta per particolari meriti civili assimilabile per certi aspetti all'arco onorario.

Se questa prima rappresentazione architettonica ci appare chiara, non altrettanto si può dire del denario battuto da M. Emilio Lepido nel 114-113 a.C. Esso presenta al rovescio l'effigie di una statua equestre stante rivolta verso destra. Ciò che ci interessa di più è però il piedistallo che sostiene la statua: non sembra un semplice piedistallo poiché è composto da tre arcate all'interno delle quali si leggono le lettere L E P. Il collegamento più logico è che il denario volesse ricordare l'erezione da parte di *Manlius Aemilius Lepidus* del *Pons Aemilius* (oggi 'Ponte rotto') in connessione con la realizzazione della Via Aurelia nel 241 a.C. Un altro Lepido nel 179 a.C. lo ricostruì in occasione del rifacimento del porto fluviale. Ciò che però mantiene la questione irrisolta è la linea retta che fa da linea di terra ai tre piccoli archi. Essa sembra suggerire che non si tratti di un ponte ma di un arco onorario.

Un terzo ed ultimo denario risulta interessante nella nostra selezione. Si tratta della moneta battuta da *L. Marcus Philippus* nel 56 a.C. Anche qui il rovescio mostra un manufatto caratterizzato da una teoria di arcate tra le quali compare la scritta ACQVAMAR che rimanda senz'ombra di dubbio alla fondazione da parte di un Marcio dell'omonimo acquedotto nel 144 a.C. Pur trattandosi come abbiamo detto di un acquedotto, questa moneta ha offerto spunti interessanti per la comprensione di altri conii, quelli della serie augustea QVOD VIAE MVNITAE SVNT della quale si tratta in seguito.

Con la presa del potere da parte di Augusto, vi fu una svolta politica epocale. Augusto oltre a riformare le istituzioni dello stato fu il primo a capire davvero l'importanza politica delle monete ossia la loro capacità



Denario di M.  
Emilio Lepido 114-  
113 a.C.



Denario di  
Marcio Filippo  
con al rovescio la  
rappresentazione  
dell'acquedotto

di trasmettere e comunicare in modo trasversale a tutti gli strati della società e la facoltà propria di questo mezzo di raggiungere gli angoli più sperduti dell'impero. Da Augusto in poi l'iconografia monetaria non perderà mai il suo valore propagandistico e di ricerca del consenso. Anche in architettura il 'nuovo corso' vide la costruzione o il restauro di gran parte degli edifici pubblici e in particolare tra i primi interventi vanno ricordati quelli di risistemazione del foro.

Gli archi del foro assieme alla Curia e all'*Aedes Divi Julii* furono effigiati su una serie di emissioni che hanno il preciso significato di sottolineare la politica architettonica del nuovo Cesare.

Vi sono almeno tre diversi archi rappresentati sulle monete di Augusto. Essi hanno dato spunto e rinfocolato l'ampio dibattito sulla collocazione degli archi di Augusto nel Foro.

Il primo arco, rappresentato ancora su un denario, è un arco ad un solo fornice decorato con clipei sui piloni e figure alate nei pennacchi. Sull'attico appare la legenda IMP CAESAR ed è coronato dalla quadriga trionfale di Ottaviano. L'arco qui rappresentato è stato identificato variamente



Due denari di  
Ottaviano. Il primo  
rappresenta la Cu-  
ria Julia il secondo  
il tempio del Divo  
Giulio.



Denario di Augusto con la rappresentazione dell'arco di Nauloco

come l'arco aziaco in base alla denominazione IMP che si vuol far risalire ad un'epoca posteriore alla vittoria di Azio nel 31 a.C. Vi è però la possibilità che non si tratti dell'arco aziaco ma dell'arco di cui abbiamo notizia da Cassio Dione, decretato in seguito alla vittoria nella battaglia di Nauloco su Sesto Pompeo nel 36 a.C. Quest'ipotesi è suffragata da diversi elementi. Innanzitutto esistono, come vedremo in seguito, altre rappresentazioni dell'arco aziaco e dell'arco partico che erano entrambi a tre fornici. Poi la titolatura *Imperator Caesar* addotta come prova per attribuire l'emissione a dopo il trionfo su Antonio, era il nome ufficiale di Ottaviano a partire dal 38 a.C. non regge, vista l'esistenza di una serie di emissioni con la stessa titolatura che commemorano senza dubbio la battaglia di Nauloco. Da ultimo vengono le evidenze archeologiche, che rilevano la presenza di due piloni più antichi in prossimità dell'arco di Augusto nel Foro. Alcuni studiosi hanno attribuito questi resti all'arco aziaco e quelli ancora visibili all'arco partico, ma se si identifica l'arco di Augusto con quello aziaco l'arco più antico va identificato con quello di Nauloco.

L'arco partico appare su una serie di monete coniate in Spagna tra il 18 e il 17 a.C. e che non pone dubbi di identificazione, grazie soprattutto alla legenda del rovescio: CIVIB ET SIGN MILIT A PART RECVPER. Esso appare a tre fornici di cui il centrale, più ampio, è sormontato anch'esso dalla quadriga trionfale mentre sulle arcate laterali si vedono due Parti nell'atto di offrire le insegne all'imperatore. La *sesta tribuncia potestas* anch'essa indicata nella legenda, ci consente di datare la dedicazione dell'arco tra il 26 giugno del 18 e il 25 giugno del 17 a.C.

Più difficile risulta invece l'attribuzione del terzo arco rappresentato su una moneta di L. Vinicius poiché a parte il nome del monetario non vi è alcuna altra legenda. È importante notare come in assenza di una legenda l'identificazione fosse affidata completamente alla rappresentazione. I



Denario di Augusto con la raffigurazione dell'arco partico

dati archeologici e le proporzioni dell'arco, desunte dall'analisi geometrica della rappresentazione, permettono di affermare l'assoluta corrispondenza tra questo e l'arco di Augusto a sud del tempio del Divo Giulio.

Guglielmo Gatti ha ricostruito, incrociando i dati archeologici con quelli numismatici in maniera perfettamente coerente, la forma dell'arco. Infine Coarelli, analizzando i due barbari posti a coronamento di fornici laterali ha identificato quest'arco con l'arco aziaco. Egli mette in evidenza come il trionfo del 29 a.C. fosse triplice. Il primo giorno fu dedicato alla vittoria sui Pannoni i Dalmati e gli Iapodi, il secondo alla vittoria di Azio, il terzo alla conquista dell'Egitto. I due barbari rappresentati sopra i passaggi laterali non richiamano affatto la restituzione delle insegne prese a Crasso a Charrae nel 53 a.C. e se ci atteniamo a ciò che mostra il conio, possiamo notare un arciero caratterizzato da un alto copricapo conico che corrisponde all'elmo conico indossato dalle genti illiriche come i Dalmati, che erano inoltre famosi come arcieri.

Un'ultima serie di Monete augustee rappresenta archi trionfali. Esse si accomunano per la legenda QVOD VIAE MVNITAE SVNT e sembrano riferirsi al restauro della rete stradale ed in particolare della via Flami-



Denario di Augusto con la raffigurazione dell'arco aziaco



Particolari dei guerrieri barbari raffigurati sui denari augustei

nia ad opera di Augusto. Questa serie di monete non porta il nome del magistrato monetale, fu pertanto curata direttamente da Augusto. Ciò che invita a riflettere è la varietà dei tipi, fra loro molto diversi. Vi sono due archi all'estremità di un ponte, un arco rostrato sormontato da una quadriga al centro di un ponte o un viadotto, un arco non rostrato con un carro trionfale trainato da due elefanti e un arco con carro trainato da elefanti, inserito in una serie di arcate.

Tutte queste rappresentazioni accomunate da alcuni elementi sono state interpretate in vario modo, ma probabilmente si riferiscono agli archi onorari fatti erigere da Augusto sui ponti della via Flaminia tra Roma e Rimini. Del resto vi sono alcuni esempi di archi al centro di ponti come quello di Alcantara in Spagna che però è di epoca Traianea o quello di St. Chamas vicino ad Arles, questo di epoca augustea. Un ulteriore motivo di dibattito si riferisce alla tecnica di rappresentazione di tali archi. Marina Pensa sostiene non si tratti di archi quadriformici posti al centro di ponti o viadotti, adducendo come prova l'uguaglianza dell'interasse tra le due arcate rappresentate e il mancato ingrossamento del pilastro centrale che dovrebbe mostrare due lati. Se però si considera come punto di vista della rappresentazione la visione di scorcio a 45 gradi, questa prova appare non determinante. La rappresentazione della quadriga o della biga trainata



I rovesci delle monete della serie QVOD VIAE MVNITAE SVVNT



Il ponte di Traiano  
ad Alcantara in  
Spagna

da elefanti ci fa invece propendere per l'ipotesi che si tratti di archi quadrifornici. In tali rappresentazioni infatti gli animali sono rappresentati leggermente avanzati l'uno rispetto all'altro, dando la sensazione di una rappresentazione prospettica o assonometrica ma non certo ortogonale. Inoltre anche l'arco neroniano, che analizziamo qui di seguito, è rappresentato di scorcio.

Chiudiamo questa breve rassegna con l'Arco di Nerone. Di quest'arco, rappresentato su molti sesterzi di Nerone, paradossalmente non ci rima-



Il ponte augusteo  
di St. Chamas  
vicino ad Arles



L'arco di Nerone

ne traccia. In compenso esso è rappresentato con particolare accuratezza su molti conii che hanno caratteristiche diverse, tanto da permetterci di analizzarlo nel dettaglio. Anche le fonti ci danno alcune notizie: L'arco fu dedicato nel dal senato in onore di Nerone nel 58, durante la guerra contro i Parti, in occasione della cattura di Artaxata da parte di Domizio Corbulone [Tac. *Annales* XIII 41.4], ma non fu costruito fino al 62 [Tac. *Annales* XV 18.1]. La collocazione dell'arco di Nerone a metà del monte Capitolino, concorda con la tradizione che risale almeno al 190 a.C., di erigere archi onorari su o vicino alla strada del *triumphator* verso il tempio di Giove. Esso fu probabilmente distrutto poco dopo la morte dell'imperatore dalla damnatio memoriae di fatto (non fu infatti mai votato dal senato un simile provvedimento) nel 68 oppure nell'incendio del Campidoglio l'anno dopo. L'arco è tuttavia riprodotto su sesterzi battuti a Roma nel 64 e a Lugdunum nel 65-67 e forse in un'altra zecca provinciale. Su queste si vede l'arco ad un solo fornice rappresentato di scorcio. Esso era di carattere rivoluzionario: con colonne corinzie libere che sorreggono statue e poggiano su piedistalli aggettanti un gruppo di bronzo dorato di Nerone sul carrus triumphalis, accompagnato da Pax e Vittoria sull'attico, una statua di Marte in una nicchia su un lato dell'arco e un numero mai prima realizzato di rilievi a figure sulle facciate. Vittorie sull'attico, il Ge-



Particolari delle statue di Marte dell'arco di Nerone

nus Populi Romani sulla chiave di volta. Divinità marine sui pennacchi, vittorie che incoronano trofei in pannelli su ambo i lati del passaggio e scene di battaglia sui piedistalli delle colonne.

## BIBLIOGRAFIA

BALBI 1993

S. Balbi de Caro, *Roma e la moneta*, Silvana editoriale, Milano 1993

BROWN 1940

D.F. Brown, *Temples of Rome as coin Types*, "The American Numismatic Society", New York 1940

CALICO' 1991

X. e F. Calicó, *Los denarios romanos anteriores a J.C.*, Barcellona 1991

COARELLI 1947

F. Coarelli, *Roma*, Milano [1974] 1997

COARELLI 1992

F. Coarelli, *Il foro romano, vol. II*, pp 258-305, Roma 1992

HILL 1989

Ph.V. Hill, *The Monuments of Ancient Rome as Coin Types*, London 1989

PENSA 1979

M. Pensa, *Genesi e sviluppo dell'arco onorario nella documentazione numismatica*, in *Studi sull'arco onorario romano*, Roma 1979, pp. 19-30

PLATNER, ASHBY 1929

S.B. Platner, T. Ashby, *A Topographical Dictionary of Ancient Rome*, London 1929

STACCIOLI 1986

R.A. Staccioli, *Guida di Roma antica*, Milano [1986] 1997

ZANKER 1987

P. Zanker, *Augusto e il potere delle immagini*, Torino [1987] 2006



pdf realizzato da Associazione Engramma (spero sia l'ultimo)  
e da Centro studi classicA Iuav  
progetto grafico di Elisa Bastianello  
editing a cura di Christian Toson  
Venezia • dicembre 2019

[www.engramma.org](http://www.engramma.org)



la rivista di **engramma**  
anno **2008**  
numeri **65-68**

**Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | Luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.**